

BANDIERE DI GHIACCIO 8/12 L'ottava puntata è dedicata all'Ambri-Piotta

Duca, il carisma resta anche senza pattini



pagina a cura di NICOLA MARTINETTI

È il 9 aprile del 2011. L'Ambri-Piotta ha appena centrato la tanto agognata salvezza imponendosi alla Valascia in gara-5 dello spareggio contro la relegazione, che lo vedeva opposto al Visp. Il collega Piergiorgio Giambonini avvicina il capitano Paolo Duca, che su queste stesse pagine lancia già uno sguardo al futuro con pragmatico ottimismo, affermando: «Questo club ha un potenziale che va assolutamente sfruttato, facendo un pieno dell'euforia che s'è respirata stasera attorno alla squadra. I mezzi sono quelli che sono, ma in questo momento mi sento di poter dire che il Langnau è l'esempio di come anche con poco si possa ottenere parecchio...». Sono passati poco più di sei anni da allora, ma in fondo non è cambiato molto rispetto alla serie vinta contro i vallesani. Anche quest'anno i biancoblù hanno potuto tirare un sospiro di sollievo soltanto al termine dello spareggio. Anche quest'anno, poche settimane dopo il mantenimento del posto in National League, si è tenuta un'assemblea straordinaria a Giornico - nella stessa palestra - per discutere del futuro del club e anche quest'anno la squadra ripartirà con più dubbi che certezze in vista della nuova stagione.

Ma almeno una differenza, rispetto a sei anni fa, c'è. Paolo Duca ha cambiato ruolo, decidendo di continuare a lottare per la causa biancoblù in una veste nuova. Quella di direttore sportivo, che non prevede più l'uso di pattini e bastoni, bensì di cellulare, carta e penna. Il club lo ha scelto - assieme all'ex compagno di squadra Luca Cereda, che dal canto suo ricopre il ruolo di head coach - come figura centrale del nuovo corso intrapreso al termine della scorsa stagione. Capitano di mille battaglie - soprattutto dopo il suo ritorno dalle esperienze in Svizzera interna con le maglie di Zurigo e Zugo - e con la "C" cucita sul petto dal 2008 (per nove stagioni), "Duke" ha dato un contributo incredibile al club sopracenerino. Inizialmente anche dal punto di vista realizzativo - nei primi anni dopo il suo rientro da Zugo ha spesso vestito la maglia da Top Scorer e veniva anche chiamato dalla nazionale elvetica -, continuando in seguito a fungere da leader e guida



Il 36enne ticinese ha il compito di pianificare il futuro sportivo dei leventinesi a medio-lungo termine. (foto Reguzzi)

L'ormai ex capitano biancoblù, passato a fine stagione dal ghiaccio alla scrivania dopo aver accettato l'incarico di direttore sportivo, è uno dei volti sui quali i leventinesi hanno deciso di puntare per lanciare il nuovo corso.

per i propri compagni anche con ruoli più difensivi, nelle seconde linee. Una vera e propria bandiera - non a caso il prossimo 9 settembre, in occasione dei festeggiamenti per l'80esimo anno di esistenza del club, l'Ambri-Piotta ritirerà la sua maglia - che i biancoblù hanno deciso di preservare nell'ambito del cambio di rotta intrapreso al termine della scorsa stagione.

La volontà della dirigenza è chiara: tornare a puntare sul concetto di identità - come testimoniano le scelte di Cereda e Duca -, sui giovani del proprio vivaio (non a caso Fora è stato eletto come nuovo capitano), nonché riguadagnare la piena fiducia e l'affetto dei tifosi, andata scemando nel corso degli ultimi anni, poiché gli stessi non si rivedevano più nella squadra e nelle fi-

gure chiave della società. La decisione, in fondo, è maturata al termine di un ragionamento simile a quello esposto dallo stesso Duca nella citazione riproposta poche righe fa, vecchio di sei anni ma ancora attuale: «l'esempio viene dal Langnau». Il club dell'Emmental - sulla carta molto simile a quello leventinese - negli ultimi anni ha presentato degli elementi comuni con i biancoblù (un budget limitato, ad esempio) ma anche delle discrepanze. I Tigrotti, in effetti, hanno sempre proposto ambizioni congrue alle proprie disponibilità, al contrario di quanto fatto in Leventina nel recente passato. Una chiarezza apprezzata dai tifosi bernesi, consci di non tifare per una superpotenza del massimo campionato elvetico, ma non per questo meno fedeli. Una dinamica

che il presidente Filippo Lombardi e Paolo Duca vorrebbero ricreare anche in Leventina, con l'idea di una squadra tecnicamente meno forte rispetto ad altre avversarie, ma pronta a dar battaglia dal primo all'ultimo minuto.

Ad immagine e somiglianza del Duca giocatore, che in carriera non si è mai risparmiato sul ghiaccio e che, ne siamo certi, non lo farà nemmeno dietro alla scrivania. Anche se, conoscendo il personaggio - quando era infortunato faticava anche solo a seguire la squadra dalla tribuna stampa, tarantolato più che mai - difficilmente "Duke" passerà tanto tempo in ufficio. Sarà più probabile vederlo a bordo ghiaccio.

Prossima puntata:



Domani, la nona pagina: ci occuperemo del Kloten.



la stella



Jeff Taffe

Curriculum notevole, può fare la differenza

la speranza



Dominic Zwerger

All'esordio tra i grandi con tanta fame

la certezza



Cory Emmerton

Tra alti e bassi resta lo straniero più solido

la scommessa



Matt D'Agostini

Saprà riconquistare staff tecnico e tifosi?

il pericolo



Benjamin Konz

Se dovesse faticare non c'è un'alternativa

il nostro pronostico

LA CLASSIFICA

- 1 Berna
- 2 Zurigo
- 3 Zugo
- 4 -
- 5 -
- 6 Losanna
- 7 Ginevra
- 8 -
- 9 -
- 10 Friburgo
- 11 **Ambri Piotta**
- 12 Langnau

sulla panchina



Cereda: dai Rockets con furore

Congedato il canadese Gordie Dwyer, che ha avuto il merito di mantenere il posto in NL grazie alla vittoria nello spareggio contro il Langenthal, l'Ambri-Piotta ha deciso di promuovere Luca Cereda (fotogonnella) in qualità di head coach. Il 35enne, reduce da una buona prima stagione alla guida dei neonati Ticino Rockets, si appresta dunque a fare il suo esordio ufficiale da allenatore nel massimo campionato elvetico, dopo essere stato assistente dei vari Rostislav Cada, Benoît Laporte e Kevin Constantine dal 2008 al 2011. Il giovane tecnico si avvarrà dell'aiuto di René Matte (assistant coach) e Pauli Jaks (allenatore dei portieri).

dietro le quinte



miniPeople

Al termine della scorsa stagione, una delle più negative della storia recente del club e terminata con la salvezza conquistata nello spareggio con il Langenthal, la società ha dovuto per forza di cose chinarsi su una situazione generale che era diventata insostenibile. Non

tanto dal punto di vista dei meriti sportivi, quanto in ottica futura. La disaffezione dei tifosi, che più di una volta lo scorso anno hanno espresso il loro malcontento nei confronti di un gruppo nel quale faticavano a rispecchiarsi, è infatti una problematica di capitale importanza per un club come quello leventinese. Così si è deciso di cambiare rotta. La prima tessera del domino, che poi ha innescato una reazione a catena, è stato il ritiro del capitano di lunga data Paolo Duca, che ha accettato di appendere i pattini al chiodo per vestire i panni del direttore sportivo, andando a ricoprire un ruolo che prima di lui era stato affidato a Ivano Zanatta, congedato in sordina. Poco dopo è arrivata anche la nomina di Luca Cereda quale nuovo head coach, che ha così preso il posto

del partente Gordie Dwyer, cedendo la panchina dei Ticino Rockets a Jan Cadieux. Due volti giovani e più che noti nell'ambiente sopracenerino, che insieme al nuovo capitano Michael Fora fungeranno da catalizzatore per il nuovo corso leventinese, volutamente legato a un ritorno alle origini. Come dimostra anche l'integrazione di svariati giovani del vivaio nel roster della prima squadra - Misha Moor, Christian Pinana, Roman Hrabec, Noe Trisconi e Patrick Incir - che assieme a Marco Müller (Berna) e Dominic Zwerger (Everett Silvertips) andranno a ringiovanire una rosa che ha perso diversi elementi d'esperienza come lo stesso Duca, Mark Bastl (ritiro), Oliver Kamber (ritiro), Adam Hall (ritiro) e Mikko Mäenpää (JYP), nonché il giovane Jason Fuchs (Bienne). Tra gli stranieri non mancano le scommesse. A cominciare dal confermato Matt D'Agostini, che ha staccato un rinnovo, così come il connazionale Cory Emmerton. Tutti da scoprire invece i nuovi arrivi, che comprendono il centro statunitense Jeff Taffe (36 anni) e il difensore italo-canadese Nick Plastino (31 anni), entrambi provenienti dallo Slovan Bratislava. Lodevole inoltre l'iniziativa del DS di tutelarsi in caso di eventuali infortuni, con il lungimirante ingaggio (in prospettiva) del ceco Dominik Kubatík.